In Lessinia tra malghe, contrade e "memorie"

Piero Piazzola, Bepi Falezza
a cura di Anna Solati

fotografie di A. Scolari

Contrà Tavernole

Contrà Tavernole

Il primo e più antico estimo delle terre e delle contrade del distretto di Verona finora conosciuto, risale alla fine del Trecento e, precisamente, al 13 maggio 1396. quando nell'elenco delle "*ville*" poste sotto la rubrica *De Montaneis* appare anche il nome di Tavernole. Infatti sta scritto: «*De Tauernolis; De Vello*…». Si tratta del primo elenco ufficiale dei Tredici Comuni Veronesi, altrimenti noti con il nome di "Montagna alta del Carbon" o anche "Montagna dei Cimbri". E' interessante notare il fatto che dal momento che la piccola contrada di Tavernole appare al primo posto nel sopra citato elenco, probabilmente è stata anche la prima a costituirsi. Possiamo azzardare un'ipotesi: Tavernole, a nostro parere, non avendo un suo nome "cimbro" specifico, potrebbe essere anteriore alla venuta di quel popolo, quindi più antica di quello che normalmente si è portati a ipotizzare.

Essa sembra derivare il suo nome da *taverna, tabernula,* cioè «taverna, osteria, piccola taverna». Che nella contrada, come in altri paesi della Lessinia, nel Medioevo e poi nei secoli seguenti, questi ambienti abbondassero, lo dicono la storia e anche i verbali delle visite pastorali dei vescovi veronesi. Addirittura si accenna anche a parroci e cappellani, come avventori di osterie, tanto che i vescovi intervennero in più di un caso minacciando la scomunica ai loro sacerdoti qualora non avessero smesso di ubriacarsi nelle *cauponae.*

Probabilmente i redditi della parrocchia — i fedeli erano tutti povera gente — erano talmente limitati che anche il sacerdote che officiava tribolava a "far arrivare la sera" e allora si lasciava andare al vino.

Per arrivare a Tavernole si prende la dorsale Mezzane-Velo, all'altezza del bivio per San Valentino si svolta a sinistra e si scende verso valle. Si incontra dapprima la contrada di Corno con la sua casa con la meridiana e il lavatoio, poi si arriva a Tavernole con i resti dei famosi castagni centenari e con i suoi tre lavatoi in pietra nella piazza principale. Più avanti

c’è la piccola contrada di Pezzori il cui toponimo sembra derivare da *platea* con significato di “piazza, spiazzo”.

Vi si trova l’Oratorio di San Domenico di Guzman che fu commissionato da un certo Domenico Pezzori (che ha dato il nome anche alla contrada) e fu costruito nel 1693, dopo aver ottenuto l’autorizzazione del vescovo di Verona. La data è incisa in una piccola lapide, sopra l’architrave della porta d’ingresso, sulla quale è sbozzata anche una croce. All’interno vi è un unico altare e una tela del secolo XVII che raffigura la “Vergine di Loreto in gloria e i santi Battista, Apollonia e Monica”. Di rilevante c’è da notare che lo sfondo della tela riproduce ambienti di Verona città: Ponte della Pietra e la cupola e parte della chiesa di San Giorgio in Braida.
La zona intorno a Tavernole presenta altri motivi di interesse: gli edifici rurali della contrada Metani, le abitazioni antiche e moderne di contrada Sotto il Dosso, le abitazioni caratteristiche di contrada Zebari e i richiami di carattere religioso sparsi in tutto il territorio.